

Piano delle pavimentazioni nell'ambito del progetto di riqualificazione della frazione di San Michele, Comune di Giustenice

Recuperare l'identità urbana compromessa da segnali dissonanti che hanno alterato equilibri raggiunti durante lunghi processi di evoluzione dell'ambiente; è questo l'obiettivo che il Comune di Giustenice ha perseguito attuando interventi di riqualificazione della frazione di San Michele, nucleo di crinale di origine medioevale che ha sempre svolto il **ruolo di polarità territoriale** nel comprensorio. Tale azione di valorizzazione si è concretizzata con l'attuazione del Piano delle pavimentazioni esteso a tutto il connettivo che, trasformato morfologicamente nel tessuto materico di copertura, utilizzato come parcheggio e "rivestito" da elementi di microarredo indifferenti al contesto, ha in perduto il rapporto con la città antica.

Finalità complessiva del progetto è stato, quindi, tendere alla valorizzazione di ciò che già esiste, eliminando quanto di incompatibile è stato introdotto e recupero delle tipologie dei materiali e delle tecniche costruttive tradizionalmente utilizzati.

La prima fase del lavoro è stata la lettura dell'organismo urbano secondo tre metodologie di indagine:

- storica: per dedurre le permanenze e le variazioni dei segni catastali ed individuare le caratteristiche di strutturazione degli spazi aperti oggetto d'intervento
- funzionale: per capire le funzioni attive sugli spazi aperti
- percettiva: per individuare le caratteristiche che ne costituiscono l'aspetto "strutturante" e definiscono la specificità dell'area.

Il principale problema di ordine progettuale è stato, infatti, il cercare la compatibilità tra le nuove forme ed i caratteri consolidati dell'ambiente definendo i criteri atti a perseguire il necessario equilibrio tra persistenza ed innovazione.

Rileggere le preesistenze attraverso le analisi sopra descritte è servito anzitutto a cogliere quelle gerarchie e quei tracciati regolatori che potevano dare la "misura dell'intervento" evitando di ricorrere a soluzioni formali assolutamente arbitrarie.

Analogamente lo stesso procedimento è stato applicato per il reperimento degli elementi linguistici: muovendo dal particolare repertorio della tradizione locale si sono colti i tratti essenziali di essa al fine di riproporre le principali componenti espressive (quali materiali per pavimentazione, tipo di tessitura, ecc.) ed addivenire a configurazioni nuove ma pur sempre in sintonia con i caratteri distintivi del luogo.

Le potenzialità dei singoli siti sono state valorizzate con un disegno regolatore dello spazio capace di sottolinearne con semplicità i caratteri e le funzioni principali in armonia con l'uso ed il significato che ognuno di essi ha assunto nel periodo recente.

Significativo è stato il recupero di P.zza S. Michele la cui condizione spaziale autonoma e caratterizzata da un asse preferenziale coincidente con il percorso d'impianto del nucleo.

Questa tensione direzionale è particolarmente importante per cui tale asse è diventato una delle componenti geometriche fondamentale del progetto che ha previsto la pedonalizzazione della piazza e la sua riqualificazione formale mediante eliminazione del manto asfaltico e creazione di nuova pavimentazione costituita da un piano continuo in porfido in lastre a piano sega con inserti in Pietra di Lessinia disposte in modo da sottolineare le assialità principali dell'area, con particolare riferimento al percorso centrale di impianto storico, oggi riconoscibile solo come asse visuale.

Il progetto ha previsto altresì il ridisegno e l'ampliamento degli spazi per la sosta veicolare e la riqualificazione degli assi viari minori anch'essi risolti con lastre di porfido e pietra di Lessinia integrate da zone in acciottolato o inerbite.

Per i materiali utilizzati sono state richieste le seguenti caratteristiche tipologico – prestazionali:

- Porfido del Trentino
Colore: grigio
Colore secondario: rosso – viola
Rottura a compressione: 2830 kg/cm²
Rottura a flessione: 243 kg/cmq
Massa volumica: 2543 kg/mc
Coefficiente dilatazione termica: mm/ml/°C 0,002960

- Pietra di Lessinia
Colore: rosa
Colore secondario: bianco
Denominazione geologica: Crefacico
Rottura a compressione: RM 195 MPa
Rottura a flessione: kg/cmq 124
Resistenza all'abrasione: mm 22,5
Coefficiente dilatazione termica: mm/ml/°C 0,0046

Tali materiali sono stati posati su letto di malta cementizia con fuga minima ed integrati, ogni 10 metri circa, con giunto di dilatazione avente larghezza minima di mm 15 e profondità equivalente allo spessore della pietra sommato a quello del massetto di posa e successivamente sigillate a malta specifica autolivellante monocomponente tipo Mapei – Mapeflex PU 55 SL.

La realizzazione degli spazi di sosta inerbiti è stata invece realizzata secondo le seguenti tecniche di posa:

- formazione di stato di sabbia dello spessore di cm 15 circa perfettamente livellato e costituito da miscela di sabbia e pietrisco (0/ - 0/11 mm)
- posa di griglie salvaprato in tecnopolimero di PP atossico e riciclabile con struttura alveolare a nido d'ape con resistenza alla compressione pari a 580 KN, integrate da marcatori di posizione per evidenziare le zone di stallo
- spargimento e compattamento di terra di coltura di spessore idoneo a compensare eventuali assestamenti successivi alla bagnatura
- semina del tappeto erboso, concimazione finale e bagnatura dello stesso.

SCHEDA PROGETTO

- COMMITTENTE:** Comune di Giustenice - Provincia di Savona;
- PATERNITÀ DELL'OPERA:** dott. Arch. Marinella Orso - Studio Associato O.D.P.
di arch. Marinella Orso, geom. Lorenza Damonte,
arch. Daniela Poggi, con sede in Albenga (SV),
Via B. Ricci 3;
- COLLABORATORI :** - Opere strutturali: Dott. Ing. Moreno Ruffini, in
rappresentanza dello Studio Associato Ruffini

Asborno Badoino, con studio professionale in
Albenga Viale Martiri della Libertà n. 21/9;
- Impianto elettrico: Per. Ind. Francesco Marchi, con
studio professionale in Albenga via Adige.

CRONOLOGIA DELL'INTERVENTO: - progettazione : anni 2005-2006
- attuazione lavori : anno 2007